

ET.INTERVISTA/112 - NICOLA TRIVELLI

«Sella sarà la boutique Sri in Italia»

 3 giu 2015  Finanza SRI  Commenta  Stampa  Invia ad un amico

L'ad della sgr del gruppo bancario descrive il nuovo fondo etico, rilanciato a gennaio 2015. La finanza sostenibile italiana, dice, «può crescere parecchio». I numeri del prodotto sono già raddoppiati. E l'ambizione è un posizionamento da leader



Parla di «doppio passo in avanti». Ma, più che passi, sono balzi Sri, per il gruppo Banca Sella e per il mondo della finanza responsabile italiana. **Nicola Trivelli, direttore generale e amministratore delegato di Sella Gestioni**, per la prima volta parla alla stampa del progetto costruito **attorno al nuovo fondo etico Investimenti Sostenibili**, e non riesce a nascondere quanto l'operazione sia una carta strategica per **«una realtà che vuole diventare la boutique della**

sostenibilità in Italia». Al punto che annuncia: «Stiamo valutando nuovi canali per il prodotto entro la fine dell'anno». Il più che centenario gruppo bancario biellese, insomma, sembra aver abbracciato le tematiche della finanza Sri (socially responsible investing) con la decisione che ne ha caratterizzato altre scelte in passato (si pensi allo sbarco online, dove Banca Sella è stata pioniera in Italia). E che derivano, spiega Trivelli, «dalla nostra tradizionale vicinanza al territorio». Il fondo Investimenti Sostenibili, infatti, va decisamente oltre le «tecniche di gestione basate sull'esclusione che da tempo non ci soddisfacevano». E punta a un'integrazione operativa di finanza e sostegno a progetti sociali, che si declina, di fatto, in una strategia di impact investment. Anche la formula della devoluzione a soggetti non profit (ogni anno, lo 0,5% del patrimonio della classe A retail va a iniziative benefiche), che già c'era col fondo etico precedente, consente un tangibile e immediato riscontro degli effetti sociali. Risultato: «Il gruppo ha abbracciato con entusiasmo il nuovo corso, ma, soprattutto, l'hanno abbracciato rete commerciale e clienti. E, da inizio anno, abbiamo raddoppiato il patrimonio».

Il raddoppio in pochi mesi è una risposta importante. Perché per questa scommessa avete scelto gennaio 2015?

Innanzitutto, per Sella Gestioni non è una novità assoluta: Nordfondo Etico Obbligazionario Misto, denominazione originaria di Investimenti Sostenibili, nasce nel 1999. Purtroppo, come altre esperienze del genere, non ha registrato un grande successo, in quanto si è confrontato con un mercato che non ha riservato attenzione e non ha dimostrato la giusta sensibilità. Inoltre, la strategia di gestione standard, basata sull'esclusione e su riferimenti a indici etici con classificazioni non sempre stringenti, non ci dava soddisfazioni.

Era dunque il tempo di cambiare marcia.

Negli anni passati abbiamo provato a testare il mercato per fare due passi avanti: attivare uno strumento che consentisse un investimento sostenibile, ma nel contempo fosse misurabile e gestibile. Capace di superare i problemi di liquidità, di calcolo del nav giornaliero, di normativa. Insomma, un prodotto che superasse le prove necessarie per diventare un fondo comune di investimento a tutti gli effetti, per la clientela retail e istituzionale.

E si è presentata anche una situazione favorevole di mercato?

Esatto. Negli ultimi due anni il mercato è diventato più liquido. Inoltre, la situazione di tassi a zero spinge tutti gli investitori a essere più curiosi. A cercare innovazione e investimenti di questo genere. Perciò, abbiamo pensato a due classi: quella Retail e quella per gli istituzionali. Questi ultimi, di fronte a un mercato obbligazionario a rendimenti azzerati e rischi crescenti, valutano volentieri una innovazione di prodotto che spesso, si pensi ai fondi pensione, è in linea con il proprio ruolo sociale. Sta cambiando anche l'atteggiamento verso gli investimenti sociali in generale: fino a ieri erano talmente illiquidi che di fatto erano filantropia, oggi si guarda all'efficienza finanziaria e alla misurazione della sostenibilità.

Per il Gruppo Banca Sella ha l'aria di un deciso posizionamento sulla sostenibilità.

Sella Gestioni ha presentato il progetto alla capogruppo, il Gruppo Banca Sella, spiegando le ragioni per cui era il momento di superare il prodotto esistente. Si è costruito poi un piano strategico molto forte. Crediamo che questo mondo possa crescere parecchio in Italia e che per avvicinarci ai livelli internazionali ci sia ampio spazio di evoluzione sia retail sia istituzionale.

È una bella immagine.

Ma non è una questione di abbellimento. Spero che uno strumento come il nostro fondo etico possa essere d'esempio per avvicinare la finanza ai territori, anche in Italia. Dove c'è poco, salvo i bond territoriali. Nel futuro vedrei lo sviluppo di strumenti finanziari di aiuto ai territori (cosa che stiamo studiando con molti soggetti coinvolti nello sviluppo locale), abbinati al concetto di sostenibilità.

È stato approvato anche l'aspetto coraggioso dell'impact investment?

Il Gruppo ha ritenuto che coincidesse con i propri obiettivi in termini di politiche di attenzione a un certo modo di fare finanza. Una banca familiare come Sella ha sempre prestato attenzione al tema etico, alla reputazione e a fare il proprio mestiere con impatto positivo per il territorio. Ci siamo affidati a un advisor specializzato (Main Street Partners) per l'individuazione degli investimenti con sostenibilità misurabile. Noi selezioniamo tra il panel proposto e gestiamo i rischi finanziari. C'è un monitoraggio costante e un'attività continua di coperture. E ogni sei mesi puntiamo a un report di aggiornamento sull'impact per dare alla clientela l'analisi di impatto del fondo. Il nostro obiettivo futuro è diventare la boutique della sostenibilità, esperti anche nell'analisi e selezione degli strumenti impact, e quindi riunire sia l'anima gestionale che quella di screening.

È stato un messaggio difficile da trasferire alla rete e ai clienti?

il reporting di impact o la microfinanza sono e saranno ambiti complessi, ma i concetti base sono stati rapidamente compresi, e l'abbinamento della finanza con la sostenibilità è stato subito percepito e apprezzato sia dai colleghi sia dalla clientela. Anzi, da chi lavora a contatto con i clienti ci sono arrivati segnali di forte interesse. Anche perché la sfida di comporre investimenti e sostenibilità porta anche soddisfazione. Inoltre, abbiamo mantenuto la devoluzione.

Cioè, una quota del fondo va a progetti sociali?

Sì, ogni anno, il fondo destina una quota pari allo 0,5% del patrimonio della classe A retail a favore di iniziative benefiche, e questo sistema devolutivo ci ha dato molte soddisfazioni. Dal '99 abbiamo finanziato 22 iniziative per un totale di oltre 1,3 milioni di euro erogati in partnership con numerose associazioni. La continuità dei progetti ci dimostra che dietro c'è davvero qualcosa, che è misurabile e concreto. Questa formula, mantenuta anche nella nuova veste impact, consentirà di rendere ancora più tangibile l'effetto sociale della nostra attività. E sarà un ulteriore volano. L'intento è coinvolgere di più le associazioni che finanziamo, spiegando loro da dove vengono le risorse. E che abbiamo un obiettivo comune. Se crescono gli investimenti sociali, crescono le stesse erogazioni.

Risultati?

Nella nuova veste impact, il fondo è partito a gennaio e ha raddoppiato le masse precedenti: siamo a 35 milioni. E in questi quattro mesi abbiamo viaggiato senza grande campagna promozionale. Stiamo costruendo la storia e il portafoglio. Volevamo crescere nelle masse per presentarci agli istituzionali. Ci aspettiamo un anno ancora importante.

E nella seconda parte dell'anno?

Inizieremo a essere più presenti soprattutto con iniziative presso gli istituzionali. E stiamo valutando nuovi canali di distribuzione su cui presentare il prodotto

Banca Sella

charity

devoluzione

impact investment

investimenti sostenibili

Nicola Trivelli

SellaGestioni